

# Storie e storielle da Tridentum



Provincia autonoma di Trento  
Soprintendenza per i beni culturali  
Ufficio beni archeologici

TRENTINO



## Giallo a *Tridentum*: il maialino scomparso

Finalmente è arrivato il grande giorno: il S.A.S.S. ci stava aspettando con i suoi reperti e le storie di *Tridentum*. Nelle settimane precedenti con la maestra avevamo parlato molto della “Trento romana” e perfino Raffa, archeologa di fama internazionale, era rimasta a scuola per un’intera mattinata a parlarci dell’importanza delle scoperte su questa meravigliosa città. Così non ci siamo stupiti quando siamo entrati nel sito e abbiamo visto la studiosa nella penombra, intenta e concentrata ad analizzare una scritta su una lastra in pietra rossa: l’amore e la dedizione per il suo lavoro erano stupefacenti. Ci siamo avvicinati e l’abbiamo chiamata: “Ehi Raffa, cosa stai facendo?”

E lei, girandosi con un piccolo sobbalzo, ci ha sorriso; quel giorno nei suoi occhi c’era una luce particolare. Subito ha esclamato: “Benvenuti ragazzi! Buongiorno maestra! Non potevate arrivare in un momento migliore, guardate cosa ho per le mani!”

Noi ci siamo guardati perplessi e divertiti, la sua felicità era contagiosa. A toglierci dall’imbarazzo ci ha pensato la

maestra: “Buongiorno Raffa, che accoglienza! Ha fatto una nuova scoperta su *Tridentum*?”

“Di più! Molto di più! Venite tutti qui che vi spiego!”

Ci siamo avvicinati incuriositi e ci siamo seduti attorno ad un tavolo pieno di libroni e carte polverose.

L’archeologa, dopo aver spostato qualche pergamena, ha appoggiato sul piano una pesante lastra di pietra color bianco rosato sulla quale erano scolpite delle parole in una lingua antica, sicuramente latino. Ha acceso una lampada e ha incominciato a raccontare eccitata: “Guardate ... ci ho lavorato tutta la notte! Vi ricordate quando nella nostra prima visita vi ho mostrato lo scheletro di un maialino trovato in una fognatura e vi ho parlato delle impronte di un gatto?”

“Certo quelle vicino al pozzo!” Esclamò Fabio.

“Su questa lastra c’è qualcosa che fa riferimento a quel fatto. Andiamo a vedere le impronte e portiamoci dietro la lastra. Venite!” E così Raffa ci ha portato all’interno del sito archeologico vicino al pozzo dove abbiamo potuto vedere le impronte delle zampette di un gattino. “Incredibile. Che indizio! E il maialino? Avevamo fatto qualche ipotesi sulla morte del maialino.” Ribatté Elena.

“Pensavamo fosse caduto accidentalmente.” Aggiunse Sofia.

“E che il corpo fosse stato nascosto fino ai lavori che hanno portato alla luce questo sito.” Concluse Mariasole.

“Bene, vedo che la memoria non vi manca! Quello che ho scoperto vi lascerà senza parole! Se quello che c'è scritto qui è vero ...” Mostrandoci la lastra Raffa incominciò a leggere: “*Ego Titus Furbus Indagus, servus devotissimus familiae Vittorii Ricci Sfrenati in Tridento quaero porcellum per uxorem imperatoris Augusti...*”

Rimanemmo tutti senza parole in un silenzio irrealistico che è sembrato durare secoli. I nostri occhi erano puntati su quelle strane parole scritte in una lingua sconosciuta, come se dovessero all'improvviso prendere vita.

“Aspetta un attimo, fermati, non ti capiamo!” Esclamò Marco.

“Sì, perdonatemi ve la traduco direttamente.” Si scusò Raffa.

“Chi scrive è un servo di una ricca e potente famiglia di *Tridentum*; si tratta di *Tito Furbo Indago*, servo devotissimo della famiglia di *Vittorio Riccio Sfrenato* di *Tridentum*, che cerca un porcellino per la moglie

dell'imperatore Augusto. Ma non è un servitore qualsiasi, da quello che ho capito, traducendo la lastra sembrerebbe una persona incaricata di risolvere un mistero. Il fatto si svolge proprio nei giorni in cui l'Imperatore Augusto ha fatto un regalo alla città, come si ricorda sulla lastra esposta all'inizio del percorso del S.A.S.S. Pare che, poco prima della cerimonia in cui si sarebbe dovuto ricordare questo fatto, gli abitanti di *Tridentum*, per sdebitarsi, avessero voluto regalare alla moglie dell'imperatore un maialino sacro, ma che questo non sia mai giunto a destinazione!"

"Quindi potrebbe essere proprio il NOSTRO maialino!"  
Esplose Viviana.

"È rimasto in quella fognatura a morire da solo?"  
Aggiunse Vittoria.

Raffa impaziente: "Ragazzi non è finita qui! In un frammento di un'altra lastra è sempre il nostro detective *Titus Furbus Indagus* a parlare di un gatto dispettoso".

"No!! Non posso crederci .... Il gatto?" Urlò Elisabeth.  
"Potrebbe essere, le impronte finiscono proprio su una canaletta di scarico della fognatura" Intervenne Elena.

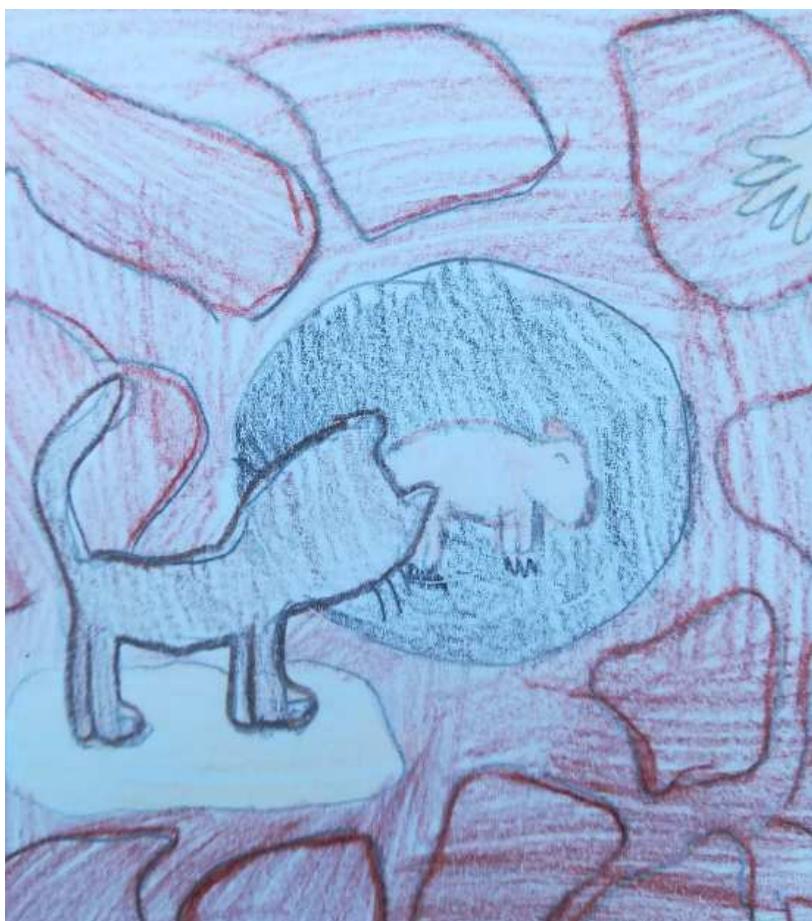
“E laggiù al freddo il povero maialino sarà morto di ipotermia” Concluse Luca.

Raffa ci guardò stupita, ma nello stesso tempo molto divertita: “Che bravi, deve proprio essere andata così. Il povero *Titus Furbus Indagus* non ha potuto svelare il mistero perché non ha trovato il maialino. Ma noi sì. Abbiamo forse capito. Almeno possiamo fare un’ipotesi. Ma come sarà andata? Il gatto, di cui abbiamo trovato le impronte, deve aver spaventato il maialino che, per sfuggirgli, è caduto in un tombino finendo in una fognatura da dove è uscito solo dopo 2000 anni grazie a noi archeologi che lo abbiamo trovato”.

Il silenzio che ne seguì fu carico di riflessioni ed emozioni; ognuno di noi pensò al povero maialino e all’importanza di ciò che si lascia scritto.

“*Verba volant, scripta manent!*” Disse subito la maestra soddisfatta.

Proprio così: Le parole volano, si perdono, mentre le cose scritte rimangono! Quanto è importante la ricerca archeologica. Quante informazioni ci fornisce.



Dirigente:	Franco Marzatico
Direttore:	Franco Nicolis
Responsabile Servizi educativi:	Luisa Moser
Progetto:	M. Raffaella Caviglioli
Grafica e copertina	Paolo Ober
Storia	Classe V, scuola primaria di Roncegno, a.s. 2016-2017
Disegno	Classe VB, scuola primaria Gandhi - Rovereto, a.s. 2017-2018